

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1877

e più. Ebbene da 8 o 9 anni si questiona, e si dice: codesto tronco non può rimanere là per vizio di costruzione. Nonostante che i primi lavori che si eseguirono fossero buoni, i secondi perfetti, ora, all'arrivare della stagione invernale, al primo imperversare delle fiumane e delle piogge torrenziali, la strada sparisce, la viabilità è interrotta, non si cammina più.

Ma tutto questo donde viene?

Viene appunto da ciò, che si vuol perdurare a ritenere che ciò che è uno sbaglio sia una verità. In altri termini, ci sono due infallibilità, quella che dicono di un onorevole personaggio, l'altra del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Esso, dopo aver fatto (permettetemi di dirlo) infallibile un progetto, anche dopo 9 anni di pruova che ne dimostrano la poca bontà, deve ad ogni costo essere ottimo.

Io spero che una buona volta, e per il bene dello Stato e per quello dei contribuenti che pagano per esso, ed anche, più particolarmente pel vantaggio delle nostre contrade, affinché non avvengano ogni anno queste interruzioni, o almeno non ve ne sia il pericolo certo, io spero, dico, che si faccia esaminare questa linea da una Commissione estranea, per sapere se sia vero che questi ripari ed acconci debbano farsi sul tracciato anzichè sul mare; se questa linea debba rimanere a valle o riportarsi a monte, e perchè essa Commissione provveda ad evitare che s'abbiano a spendere ogni anno dei milioni per riparare ai guasti, malgrado la buona volontà dei costruttori di tali opere; e ad evitare ancora che in ogni bilancio dei lavori pubblici, io sia costretto a reclamare contro il cattivo andamento delle ferrovie calabro-sicule.

PRESIDENTE. Capitolo 33. Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule (Spesa obbligatoria), lire 1,560,000.

(È approvato.)

Capitolo 34. *Telegrafi.* — Personale dei telegrafi, di direzione, manutenzione ed esercizio (Spese fisse), lire 3,440,979.

PARENZO. Al vecchio detto *repetita iuvant*, con poco rispetto alla buona latinità, alcuno ha sostituito il *repetita seccant*. Prego la Camera a non giudicarmi poco modesto, se io ritengo che nell'argomento che sto per trattare sia più esatta l'antica lezione.

Io ho già avuto l'onore altre due volte di interrogare sulla questione telegrafica chi rappresentava il Ministero dei lavori pubblici. Io notava, allora che si discuteva il bilancio di prima previsione, ed anche poi quando si discuteva il bilancio definitivo, che in Italia manca una legge la quale regoli siffatto im-

portantissimo servizio. Amendue le volte l'onorevole Zanardelli prometteva che questa legge sarebbe proposta. E, facendo seguire alla promessa i fatti, nello scorcio dell'estate, nominava una Commissione, perchè avesse ad approntare i materiali per tale progetto di legge.

Io so che egli aveva in animo di convocare questa Commissione prima che incominciassero i lavori parlamentari del novembre; ma, essendosi poi allontanato dal Ministero, la Commissione non fu più radunata.

In amendue quelle occasioni l'onorevole Zanardelli faceva ampia professione di principii liberali intorno ai concetti che, secondo lui, avrebbero dovuto informare il nuovo progetto di legge.

Mi sia lecito, ora che l'onorevole Zanardelli ha abbandonata la direzione del Ministero dei lavori pubblici, domandare al titolare provvisorio del medesimo, se quei principii continuino ad essere quelli del Ministero, e se egli creda tuttavia necessaria la presentazione di un progetto di legge, che si informi alle idee del suo ex-collega; e se quindi egli intenda convocare la Commissione per sottoporle quei materiali che io credo fossero già pronti, perchè il progetto stesso abbia infine ad approdare.

Egli è certo però che il lavoro di questa Commissione, od il progetto che il Ministero volesse compilare e presentare, non sarà opera breve e di poco peso. Il non essersi mai dal Parlamento italiano discussa una legge sui telegrafi, la mancanza in Italia di questa legge fa sì che a chiunque impenda a studiare questo problema, si presentino tutte le complesse questioni che ad esso si attengono: questioni tecniche, questioni economiche, questioni giuridiche, questioni commerciali, questioni politiche. È quindi desiderabile che il lavoro non sia nè abborracciato, nè affrettato, che sia il frutto di quegli studi che la gravità della materia richiede; che ampia ne sia la discussione nel seno della Commissione, ampia in seno alla Camera, ampia innanzi al Senato.

Intanto può rimanere il servizio telegrafico così come si trova in Italia? E come si trova in Italia? Permetta la Camera che io esamini brevemente la condizione di fatto e la condizione di diritto.

Non appena si conobbe che io sarei entrato in questo argomento, da parecchie parti mi venne offerto un corredo di fatti, i quali verrebbero a stabilire che le condizioni del servizio telegrafico in Italia non sono quali anche i meno liberali debbono desiderare. Io ho respinto questi fatti, non essendomi creduto nè nel dovere, nè nella necessità di portarli innanzi alla Camera. Desidero mantenere